



**Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino**  
*curia diocesana*  
**UFFICIO CATECHISTICO**

**II DOMENICA DI PASQUA – ANNO A**

*(At 2,42-47; Sal 117; 1Pt 1,3-9; Gv 20,19-31)*

Domenica 19 aprile è la II del Tempo di Pasqua ed è la Domenica della Divina Misericordia. Ogni anno questa domenica la Liturgia ci propone l'ascolto dell'episodio evangelico dell'incontro 'pasquale' di Gesù con l'apostolo Tommaso. La pagina del Vangelo si compone di tre quadri: il primo dove Gesù appare ai suoi discepoli, dona loro lo Spirito Santo e li invia ad amministrare il perdono dei peccati; il secondo in cui emerge la figura di Tommaso 'incredulo', poi credente; il terzo in cui viene fatta una sintesi dell'opera giovannea.

*La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: "Pace a voi!".* La tradizione da sempre ritiene che il luogo dove sono radunati i discepoli sia il cenacolo, ovvero lo stesso dove Gesù ha istituito l'Eucaristia ed invierà lo Spirito Santo nel giorno di Pentecoste. Al di là del luogo, l'elemento più importante è certamente la notizia che i discepoli si 'trovano' insieme. Gesù si rende quindi presente nella comunità, una comunità intimorita, ma Lui la privilegia come occasione di incontro. I verbi con cui viene descritto Gesù (*erchomai* ed *eimi*) indicano l'entrata solenne, la posizione centrale (*in mezzo*) ed 'eretta' propria di chi ritorna vincitore da un'importante impresa. Poi Gesù saluta nel modo che è usuale ancora oggi nel mondo semitico: l'augurio di pace (*shalom alechem*). Ed è significativo che solo dopo che Gesù abbia mostrato loro i segni sul Suo corpo dell'amore per gli uomini, solo in quel momento i discepoli cambiano sentimenti e gioiscono *al vedere il Signore*. Adesso che i discepoli si sono rasserenati, sono rientrati in sé potremmo dire, Gesù interviene definitivamente salutandoli nuovamente e pronunciando loro il mandato: *"Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi"*. Si tratta di una missione insolita perché segna una continuità: Padre – Gesù – discepoli, poi a loro volta i discepoli invieranno i loro successori. È un mandato che si ripete nella storia del cristianesimo e che ha l'unica origine dal Padre che lo ha manifestato nel Suo Figlio Gesù ed ora con il dono dello Spirito Santo rende i discepoli forti e pronti nella missione della quale la prima prerogativa è l'annuncio della Misericordia Divina attraverso la concessione del perdono dei peccati.

La seconda parte di questa pagina giovannea è quindi caratterizzata dal 'protagonismo' di Tommaso il quale, alla notizia *"Abbiamo visto il Signore!"*, esprime tutta l'incredulità possibile nei riguardi della testimonianza degli altri discepoli perché ritiene attendibile solo la tangibilità dell'evento, solo la palpabilità del corpo di Gesù potrebbe indurlo a credere! Ma nelle parole di Gesù che entra per incontrare Tommaso e gli altri c'è l'accorato invito a credere alla parola della comunità, a non attendere di 'vedere' segni, ma a fidarsi dell'insegnamento accompagnato dalla testimonianza dei discepoli di Cristo. Il tutto avviene *otto giorni dopo*, questo numero 'otto' che nel caso delle persone esprime la perfezione (si pensi a David, il re secondo il cuore del Signore, ottavo dei figli di Iesse) così come anche relativamente al tempo (l'ottavo giorno, il giorno dell'assemblea solenne). La conclusione di quest'incontro è la più alta delle Professioni di fede, *"Mio Signore e mio Dio!"*, non 'Maestro mio', ma la fede in Gesù, cioè nel Dio che sconfigge la morte!

La conclusione del brano evangelico è proprio un invito a ricercare la 'vita' perché pur ricordando i 'segni' che Gesù ha operato (nel linguaggio giovanneo i 'segni' sono i miracoli di Gesù), essi non sono fine a se stessi, e nemmeno la fede sembra esserlo stando al Testo, ma è *la vita nel nome di Gesù* il fine ultimo!

**Spunti per la riflessione:**

- In questa fase di 'Covid 19', come va la mia fede? Anche se non dovesse riguardarmi direttamente, vedere numerosissimi uomini e donne morire senza nemmeno i conforti religiosi ed umani, la mia fede continua ad essere salda o necessita di 'segni' concreti?
- Riesco ad essere per gli altri che mi osservano, un punto di riferimento come credente, sì, addolorato per la situazione attuale, ma non disperato e anzi fiducioso nel soccorso divino?
- La Pasqua che stiamo celebrando nell'Ottava, mi aiuta a vedere nei 'segni' di tanti malati ed isolati, la gloria del Signore risorto che passa anche attraverso queste 'morti'?